

Privatizzazioni – Così ci siamo fatti rubare tutto!

Ci hanno talmente martellato con il fatto che lo Stato sperpera tutto e che l'unica soluzione ragionevole è privatizzare che, potete fare una prova, chiedendo a chiunque un parere vi risponderà che privatizzare tutto è l'unica soluzione.

Peccato che i fatti smentiscano questa tesi, e un vero peccato che, grazie alla propaganda 24/24 per anni e anni sono riusciti quasi a cambiarci il cervello e così, ignari, continuiamo a farci ingannare.

E quando le cose non vanno, quando ci scontriamo con i problemi, tutto si risolve ancora con la propaganda stessa, che ci offre anche gli argomenti da usare per lamentarsi; i politici rubano, prendono stipendi troppo alti, prendono ingiusti vitalizi, eppoi la mafia, eppoi la corruzione.

Scriviamo il nostro bel commento su twitter, mettiamo in fila una serie di parolacce su facebook e torniamo a lavorare; e continuiamo a non capire PERCHÉ le cose non vanno.

Intanto qui cominciamo a mettere in fila le date, i dati e i fatti, senza filtri, senza i commenti fake dei giornali; insomma, conserviamo un poco di punti fermi per cercare di capire chi ha tradito i nostri interessi.

Valerio Lo Monaco ci ha già regalato altre tessere del mosaico, in questo blog [quella della moneta](#); conservatele tutte.

Grazie a Claudio Messori che scova le menti più brillanti e le mette a nostra disposizione.

L'Italia non è più uno stato indipendente!

Il 20 novembre scorso Antonio Socci ha commentato un agghiacciante [articolo di Sergio Fabbrini sul Sole 24 ore](#).

Nell'articolo in questione si afferma semplicemente, come fosse normale e accettabile che l'Italia non è più uno stato indipendente, e cioè che l'Italia non ha più sovranità nazionale e che di questo la classe politica, almeno nella sua maggioranza, sembra proprio non accorgersene.

Un momento; "la sovranità appartiene al popolo". Così recita l'art.1 della Costituzione italiana!

Eppure un giornalista su un quotidiano nazionale scrive ciò che ha scritto sicuro che non ci sarà nessuna reazione, men che meno nessuna rivolta...

La perdita di sovranità è sempre stato un evento traumatico, causato dalle guerre; adesso, da 70 anni a questa parte, ciò è accaduto a colpi di trattati, di leggi internazionali, e grazie alla assoluta incompetenza, a volte ignavia, a volte complicità dei nostri politici. I quali, non importa nemmeno per quale motivo, non hanno ascoltato il parere degli economisti che prevedevano guai, per esempio riguardo all'adozione di una moneta unica per l'Eurozona; gli stessi politici adesso parlano e parlano senza capire che oramai siamo in una situazione talmente compromessa da rendere insulsa ogni loro promessa, ogni loro previsione.

Ci pare molto interessante che la chiarezza che ha Socci in realtà sia condivisa da una sempre più numerosa e organizzata dissidenza, che in vista delle (speriamo) prossime elezioni ha

dato vita a veri e propri strutturati movimenti politici, come quello di Giulietto Chiesa, La ["Lista del popolo"](#).

Ecco l'articolo di Socci, assolutamente da non perdere:

[SE PERFINO "IL SOLE 24 ORE" CI DICE CHE NON SIAMO PIU' "UNO STATO SOVRANO INDIPENDENTE" COME POSSONO ACCUSARE CHI CI AVVERTE DA TEMPO CHE SIAMO DIVENTATI SUDDITI? IL PRIMO "SOVRANISTA" FU ENRICO MATTEI](#)

LA SVALUTAZIONE SPIEGATA A UN TESTONE (A. Greco)

Riportiamo un gustoso pezzo concernente una serie di tweet che Alessandro Greco scrive a Beppe Severgnini del Corriere della Sera, risalente al 20 aprile 2014 con i quali Greco spiega in parole povere quale sia il guaio principale della moneta unica. Significativo il silenzio del noto giornalista del Corriere della Sera, normalmente loquace nei talk show che rimane letteralmente senza parole.

Impressionante notare l'estrema chiarezza di Greco rispetto alle farraginose analisi che leggiamo sui giornali (quasi tutti) o che ascoltiamo dai più strenui europeisti-fideisti che, con "ci vuole più Europa", o "ce lo chiede l'Europa", sono convinti di spiegarci tutto, tanto ci credono un branco di somari.

Punto fondamentale anche per noi, non solo per lo sbeffeggiato Severgnini. Se non sappiamo niente di questo semplice argomento – la moneta, abbiamo bisogno di studiare un poco ([v. questo post](#))

Alessandro Greco regala una storica lezione di “Macroeconomia spicciola” (cit.) sui cambi delle valute a Beppe Severgnini, che ovviamente si dà alla fuga e non risponde. Da leggere.

[@beppeevergnini](#) le ricambio con lezioni di macroeconomia spicciola sui cambi delle valute. Titolo: LA SVALUTAZIONE SPIEGATA A UN TESTONE. [9:33 PM – Apr 20, 2014](#)

[@beppeevergnini](#) Pronto? Via.

Ci sono due Paesi. Italia e Germania. Ognuno ha la sua economia e la sua valuta. Producono +o- le stesse cose [9:34 PM – Apr 20, 2014](#)

[@beppeevergnini](#) ogni tanto un tedesco va a Rimini ogni tanto un Italiano a Berlino. Gli italiani comprano italiano i tedeschi tedesco. Ok? [9:34 PM – Apr 20, 2014](#)

[@beppeevergnini](#) se un italiano vuole acquistare un prodotto tedesco deve prima acquistare la valuta tedesca. Viceversa per il tedesco. Ok? [9:35 PM – Apr 20, 2014](#)

[@beppeevergnini](#) se un prodotto tedesco è molto richiesto in Italia, per la famosa legge domanda/offerta la valuta tedesca “si apprezza”. [9:35 PM – Apr 20, 2014](#)

[@beppeevergnini](#) quella italiana quindi “si svaluta”. Il prodotto tedesco sale di prezzo e quindi meno italiani cominciano a comprarlo. Ok? [9:36 PM – Apr 20, 2014](#)

[@beppeevergnini](#) la conseguenza è il riequilibrio del cambio. Si chiama mercato e più o meno da sempre funziona così. (Se lo si lascia fare) [9:36 PM – Apr 20, 2014](#)

[@beppevergnini](#) mi segui Beppe? Diciamo per semplificare che Italia e Germania hanno un cambio in equilibrio. 1 fira vale 1 Marco. [9:36 PM – Apr 20, 2014](#)

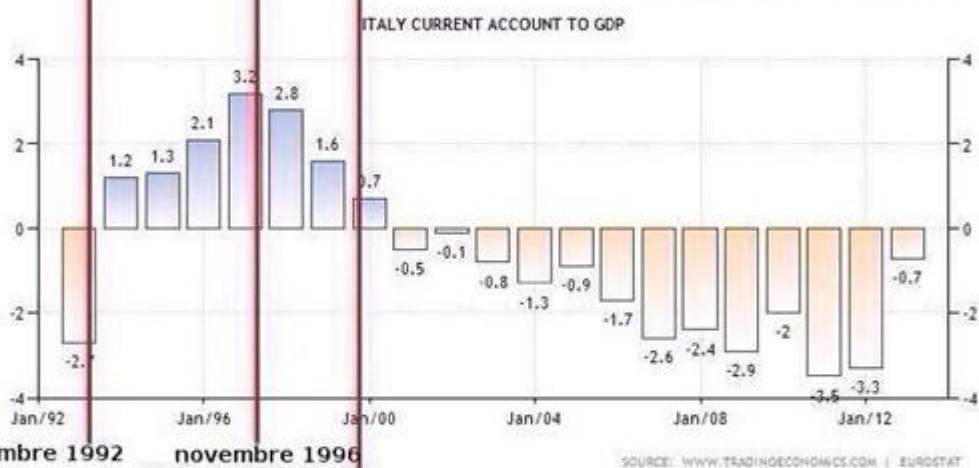
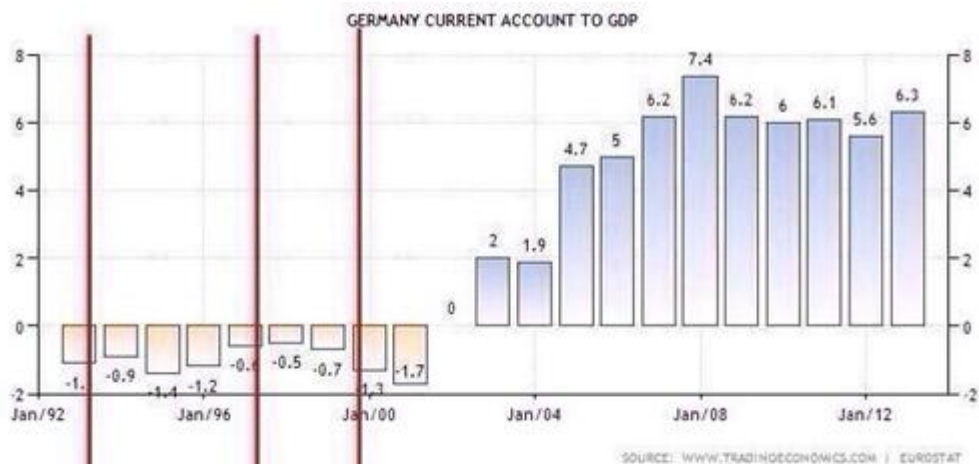
[@beppevergnini](#) equilibrio dovuto al fatto che (sempre semplificando) l'Italia importa dalla Germania tanto quanto la stessa importa da noi [9:37 PM – Apr 20, 2014](#)

[@beppevergnini](#) i tedeschi aprono negozi in Italia per venderci le loro cosd e ci prestano pure i soldi per acquistarli! Non è una figata? [9:41 PM – Apr 20, 2014](#)

[@beppevergnini](#) sì. È una figata. Per loro. Non potendo il "mercato" (la famosa domanda/offerta) riequilibrare le cose agendo sulle valute [9:42 PM – Apr 20, 2014](#)

[@beppevergnini](#) sai che si fa? Si riproduce artificialmente una svalutazione della moneta tagliando... Indovina? I salari Beppe! I salari! [9:42 PM – Apr 20, 2014](#)

[@beppevergnini](#) si tagliano gli stipendi agli operai affinché il prezzo dei prodotti italiani torni competitivo con i tedeschi. Che figata! [9:42 PM – Apr 20, 2014](#)



settembre 1992
la lira abbandona lo SME e comincia a fluttuare liberamente, perdendo circa il 20% in un anno.

novembre 1996
l'Italia rientra nello SME.

1 gennaio 1999
l'euro è diventato la nuova moneta ufficiale di 11 Stati membri (Italia, Belgio, Germania, Irlanda, Spagna, Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria, Portogallo e Finlandia)

Il Sistema Monetario Europeo (SME) era un accordo di cambio fra paesi europei in virtù del quale questi si impegnavano a mantenere il proprio tasso di cambio fisso rispetto a una valuta di riferimento, l'ECU (European Currency Unit). Il valore dell'ECU era calcolato come media dei valori delle valute dei partecipanti (ponderata con i rispettivi pesi economici). L'impegno era quello di evitare che le valute si scostassero di $\pm 2.5\%$ dalla parità centrale in termini di ECU. Questo significa che se una valuta veniva spinta al limite superiore della banda e un'altra al limite inferiore, di fatto la prima aveva rivalutato del 5% (e la seconda svalutato del 5%). L'Italia aveva negoziato una speciale "banda larga" di $\pm 6\%$.

Tutte le volte che l'Italia ha, in qualche modo, irrigidito la propria politica valutaria, e quindi compromesso le proprie esportazioni, prima entrando nello SME, poi entrando nella banda di oscillazione ristretta, poi rientrando nello SME, poi entrando nell'euro, **la sua produttività si è appiattita**. E l'appiattimento è stato irreversibile quando la decisione di "irrigidirsi" lo è stata, ovvero con l'euro.

<http://goofynomics.blogspot.it/2012/03/cosa-sapete-della-produttivita.html>

[Alessandro](#) [@grecofficial](#) 20 apr 2014

[@beppevergnini](#) ora mi fermo. Se hai dubbi chiedi a Merkel che vorresti come Baby Sitter. Ti saprà guidare come guida=manovra [@matteorenzi](#)

[Alessandro](#) [@grecofficial](#) 21 apr 2014

Vedi [@beppeevergnini](#) ? Da Lilly Schickl-Gruber puoi dire qualunque stronzata. Qui no. Buona Pasquetta anche a te e a presto per il seguito.

Fonte:

<https://storify.com/MaxxMono/la-svalutazione-spiegata-a-un-tes-tone>

UE come URSS! Vladimir Bukovskij: “Io sono già stato nel vostro futuro, e vi assicuro che non c’è niente di buono”

Riusciremo ad aprire gli occhi su quello che sta succedendo con la Unione Europea?

Sarà prudente continuare a vivere correndo e distrattamente formare le nostre opinioni senza ricorrere a qualche fonte alternativa di informazioni? Nessuno avverte la stridente contraddizione fra quello che ci dicono, parlando continuamente di libertà, di democrazia e contemporaneamente ciò che accade in termini di restrizioni delle libertà, compressioni dei più elementari diritti, ostracizzazione delle voci discordanti? Pensiamo soltanto al decreto sugli obblighi

vaccinali, alla proposta di legge di Gentiloni sulla censura, alla campagna "contro le fake news" della Boldrini, a come vengano trattati dai media quelli di CitizenGO e 'Generazione famiglia'...

Il noto dissidente sovietico Vladimir Bukovskij prova a metterci in guardia, e dopo la sua amara esperienza (12 anni di gulag) è molto preoccupato del fatto che qui nessuno si preoccupa.

"Io sono già stato nel vostro futuro, e vi assicuro che non c'è niente di buono".

I sottotitoli sono a cura di byoblu.com

Fonte: <https://www.youtube.com/watch?v=Dzw59dK0PA8>

UCRAINA; le verità nascoste emergono.

Stamani abbiamo trovato su ilgiornale.it e su pandoratv.it lo stesso lavoro (eccellente) di Gian Micalessin che, grazie a Dio, non si è accontentato della versione preconfezionata che hanno cercato di farci inghiottire nei giorni della "rivoluzione arancione" ucraina, nei giorni della rivolta di piazza Maidan a Kiev. Tutti i maggiori quotidiani titolavano compatti che Ianukovich aveva compiuto l'orrendo crimine e che i suoi corpi speciali avevano fatto fuoco sulla folla inerme.

Dunque Micalessin è andato sul posto, e poi girando per l'Europa dell'est ha trovato i protagonisti della vicenda, ha parlato con loro e ha ricostruito minuziosamente gli eventi per andare a scoprire ciò che già sapeva chi non aveva creduto

alla versione ufficiale già pronta il giorno stesso degli eventi. La "spontanea rivolta popolare di piazza Maidan" era stata organizzata minuziosamente da qualcun altro, che ha fornito migliaia di magliette, gadget, tende, volantini, tutto dello stesso identico arancione, e che ha orchestrato quella odiosa sparatoria che causò decine di morti e il giorno dopo la fuga di Ianukovich.

Una ultima considerazione sul fatto che il reportage raccolto da Michele Porro su MATRIX viene ripreso da pandoratv.it ; è d'obbligo notare la diversa estrazione culturale delle due fonti di informazione e sottolineare che oramai non dobbiamo più fissarci sulla provenienza politica di chi parla, da destra o da sinistra, ma su chi vuole fare informazione e invece chi le notizie vere le vuole nascondere o semplicemente si occupa di fare propaganda. Di regime.

RIPRENDIAMO BANCA D'ITALIA?

Sembra un segnale estremamente incoraggiante. Alberto Micalizzi, economista, ex broker finanziario, altre volte ci ha dato l'impressione di un pessimismo invincibile, dovuto a nient'altro che alla sua grande esperienza e alla conoscenza, dall'interno, di come funziona la finanza speculativa. Nelle sue conferenze ha messo spesso in risalto l'assurdità del sistema finanziario di questi ultimi anni e messo a nudo i perversi meccanismi che stanno contribuendo alla distruzione delle economie e anche degli stati europei – molto significativo l'esempio greco.

In questo breve articolo, dati alla mano, fa un assist perfetto a Claudio Borghi, facendo sperare in un appoggio al progetto economico-politico della Lega; la cosa è tanto interessante in quanto Micalizzi è membro attivo del comitato scientifico del [FSI di Paolo Maddalena](#).

Se ascoltare Micalizzi è sempre un piacere, questo breve ma denso articolo non è certo da lasciar perdere, anzi da diffondere massimamente.

RIPRENDIAMO BANCA D'ITALIA?

[albertomicalizzi](#) / [2 giorni ago](#)

Uno dei grandi equivoci che si annidano nell'universo sovranista riguarda la riconquista di Banca d'Italia. Una valutazione romantica più che economica, che impedisce al tempo stesso di interpretare dinamicamente quanto accaduto negli ultimi 20 anni e di comprendere che esistono invece strumenti più facili da utilizzare e più adatti all'esercizio di una rinnovata sovranità monetaria e industriale, e tra questi c'è soprattutto la Cassa Depositi e Prestiti.

Quella di Banca d'Italia è una rivendicazione impulsiva, antropologica, quasi nostalgica, legata all'idea che si possa tornare ad un regime monetario da anni '90 se non precedente, quindi restaurare la Lira, la politica delle svalutazioni competitive del cambio, l'uso dei tassi di interesse come

stimolo all'economia... Bene, la cattiva notizia è che questo mondo non c'è più, ma la buona notizia è che non ne abbiamo bisogno.

Bilanci 2016 - A. Micalizzi	BANCA D'ITALIA	CASSA DEPOSITI E PRESTITI
1. Proprietari	Banche private	MEF (82%)
2. Credito imprese	Assente	€103 mld
3. Raccolta capitali	Da enti internazionali	Dai cittadini italiani
4. Debiti vs Eurozona	€355mld x Target2	Nessuno (può accedere a BCE con 123 TUE)
5. Patrimonio netto	€28mld	€23mld+partecipazioni
6. Riserve disponibili	Oro e valute €80mld	Cassa €160mld
7. Politica industriale	Nessuna	Possiede Eni, Saipem, Poste, Fincantieri etc.
8. Moneta interna	Difficile, moneta debito	Possibile, moneta di Stato

GLI ASSETTI PROPRIETARI

Banca d'Italia rappresenta un'immagine romantica che serbiamo nella mente, che oggi è stata letteralmente fusa all'interno di un blocco granitico che si chiama Eurosystema, fatto di BCE, ex banche centrali nazionali e banche commerciali, tutti soggetti privati e/o regolati dal diritto internazionale, e legati da un intreccio inestricabile di partecipazioni incrociate. Peraltro, il decreto Imu-Bankitalia ha chiuso ogni speranza al dibattito sulla proprietà di banca d'Italia, consentendo alle banche private che ne sono proprietarie una rivalutazione della propria quota capitale che equivale alla distribuzione di dividendi, il che sancisce inequivocabilmente un accorpamento dell'ex banca centrale in seno al blocco euro-bancario.

Di fronte a questa (triste) evidenza, si dimentica spesso che

la Cassa Depositi e Prestiti è invece posseduta all'**82% dal Ministero dell'Economia** e delle Finanze (MEF) ed è paragonabile ad una banca pubblica, sebbene non impiegata pienamente come tale. Dunque, la banca pubblica dalla quale partire esiste già...

CREDITO ALLE IMPRESE E POLITICA INDUSTRIALE

Ma supponiamo che Banca d'Italia ci venisse regalata...Essa, nella situazione attuale, sarebbe comunque inutilizzabile per fare politica monetaria e industriale. Non ha alcun legame con il mondo industriale, non possiede industrie né può fare credito ad alcun tipo di impresa che non sia bancaria, ed è semplicemente una stanza di compensazione per i trasferimenti di fondi e titoli tra banche commerciali italiane e banche dell'Eurozona inclusa la BCE.

Invece, la Cassa Depositi e Prestiti è oggi il principale strumento di **credito alle piccole e medie imprese**, con oltre €100 miliardi di finanziamenti prestati a fine 2016, e possiede importantissime **partecipazioni industriali e strategiche** come Posteitaliane, Eni, Saipem, Acciaitalia, Ansaldo, Fincantieri, e tutta una serie di altre imprese strategiche che potrebbero diventare un nuovo braccio operativo per il governo dell'economia, esattamente ciò di cui abbiamo disperatamente bisogno.

ORO E DIVISE

Veniamo alla questione del fatidico oro e del patrimonio netto della banca d'Italia, equivoco principale ed elemento emotivo della questione: ai valori del 2016, il valore di mercato dell'oro e delle valute estere posseduti da Banca d'Italia ammontava a **€86,5 miliardi** a fronte di un patrimonio netto di €28 miliardi, più o meno quanto era, ai valori di allora, nel

1999, prima dell'entrata dell'Euro. Cosa ci dice questo? Che la Banca d'Italia che molti hanno in mente e soprattutto nel cuore è cessata di esistere nel 1999, anno al quale sono state congelate le proprie riserve, cioè le "armi" che in quei tempi le consentivano di svolgere le proprie funzioni. Nel frattempo, in quasi 20 anni, le altre banche centrali si sono sviluppate e si sono dotate di riserve gigantesche: Nel 2016 la Banca Centrale Giapponese ha riportato attivi per oltre **\$12.000 miliardi** mentre la BCE per **\$8.000**! Messo a fuoco il problema numerico? Volendo stare nella stanza dei bottoni delle grandi banche centrali mondiali, oggi Banca d'Italia potrebbe al più servire ai tavoli, non certo giocare alcuna partita!

VERSO CHI SONO INDEBITATE?

Ma non basta. Da dove proviene la raccolta fondi della Banca d'Italia? In gran parte da debiti verso le altre banche dell'Eurozona e da organismi internazionali, tant'è che la banca riporta un gigantesco **debito di €355 miliardi verso banche non italiane**, che rappresenta il cosiddetto "**Target 2**" (vedi mio articolo: "[le banche paghino il target 2](#)"). La Cassa Depositi e Prestiti, al contrario, è finanziata dai cittadini italiani, e raccoglie ben €300 miliardi dai risparmiatori soprattutto attraverso il risparmio postale. Per chi non ha ancora afferrato a chi appartiene Banca d'Italia sul piano giuridico, dovrebbe schiarirsi le idee guardando ai suoi debiti: Banca d'Italia è pesantemente indebitata verso il sistema bancario Europeo (neanche italiano, basti pensare chi possiede le banche italiane che possiedono Banca d'Italia...), quindi ne è strumento funzionale, mentre la Cassa Depositi e Prestiti è a tutti gli effetti, anche dal punto di vista del debito, una banca degli italiani.



cassa depositi e prestiti



BANCA D'ITALIA

E qui si apre una grande chance: data la quasi totale assenza di debito verso l'estero, la Cassa Depositi e Prestiti, se usata pienamente come banca pubblica, potrebbe accedere ai finanziamenti della BCE a tasso zero, secondo l'art. 123 del TUE: *"il divieto di scoperto bancario e di altre forme di facilitazione creditizia in favore dei governi non si applicano agli enti creditizi di proprietà pubblica che...devono ricevere ... dalla Banca centrale europea lo stesso trattamento degli enti creditizi privati"*. Lo fanno già la Kfw tedesca, banca pubblica posseduta dalle regioni e dal Governo Federale, che raccoglie circa il 20% del debito pubblico federale tedesco a tassi zero, e la BPI francese, posseduta dal Governo, anch'essa attiva sulla raccolta internazionale a tassi vicini allo zero. Per approfondimento si veda il mio articolo ["Una banca pubblica per rilanciare l'economia"](#).

UNA NUOVA MONETA INTERNA

Qualcuno si chiederà: e se volessimo emettere una nuova moneta interna? Domanda legittima, quanto semplice da rispondere. Qualsiasi strumento si decidesse di emettere con una ipotetica nuova Banca d'Italia, strappata all'Eurosistema (come?), ricapitalizzata (con cosa?) e rilanciata come soggetto di politica monetaria nei club finanziaria internazionali (...) si potrebbe egualmente emetterlo attraverso la Cassa Depositi e Prestiti. Così è per le principali proposte di moneta parallela o complementare delle quali si sta discutendo: i certificati di credito fiscale ed i Minibot, entrambe buone idee, e totalmente gestibili dalla Cassa Depositi e Prestiti, ristrutturata come banca pubblica a tutti gli effetti.

Sarà forse anche per questo che Padoan sta facendo del tutto per cedere quote della Cassa Depositi e Prestiti, distruggendo l'ultimo baluardo che potrebbe consentirci di ricostruire le basi per l'esercizio della sovranità monetaria ed industriale ... (vedi il mio articolo: "[La Cassa Depositi e Prestiti sotto attacco: partono le privatizzazioni](#)"). Ho detto "le basi" perchè naturalmente la storia inizia da qui, ma evidentemente ammette diversi scenari...

C'è solo una strategia pragmatica dalla quale partire oggi: rilanciare la Cassa Depositi e Prestiti su tre piani strategici paralleli: come **istituto di credito** alle imprese, come strumento di **politica industriale** nel Paese e come piattaforma di gestione di una nuova **moneta domestica** complementare. Pensare tutto questo in seno alla Banca d'Italia, nelle condizioni di oggi, è pura utopia.

E' certamente un punto di partenza, ma imprescindibile se si vuole restare con i piedi saldi a terra.

Fonte:

<https://albertomicalizzi.com/2017/11/15/riprendiamo-banca-ditalia/>

FONDAMENTALE. La sovranità perduta. Intervista live a Marco Mori.

Preziosa intervista di Claudio Messori, di byoblu.com a Marco Mori. Molti sono rimasti perplessi dalle dimissioni dell'avvocato ligure Marco Mori da Riscossa Italia, il partito da lui stesso fondato, appartenente alla sovrappopolata galassia di movimenti e partiti che si prefiggono di rendere all'Italia la sovranità scippata dai trattati europei. Adesso Mori ha scelto un'altra strada, quella di una lotta giuridica, semplicemente fondata sulla nostra costituzione, che da sola contiene una ricetta perfetta per uscire dalla situazione in cui ci troviamo e riacquistare sovranità e dignità.

Una strada diversa, senza dubbio, da quella iper pragmatica scelta da Claudio Borghi Aquilini col quale le strade si sono divise. Che sia stata una mossa conveniente lo dimostreranno solo i fatti; a noi sarebbe piaciuto di più vederli impegnati insieme perché i due partono esattamente dagli stessi presupposti e ambedue hanno una forte passione per i destini del popolo italiano che vedono vilipeso e umiliato. Speriamo solo che al momento della verità – le prossime elezioni politiche – i due trovino il modo di lavorare almeno sinergicamente.

Fonte:

<http://www.byoblu.com/post/minipost/sovranita-perduta-for-dummies-live-domande-e-risposte-con-marco-mori>

L'INTERESSE NAZIONALE; silenzio, parla Claudio Borghì Aquilini

Un intervento a nostro avviso strepitoso di Claudio Borghi Aquilini, uno degli economisti più interessanti nel (triste) panorama europeo. Non asservito né a poteri, né a ideologie, Borghi espone cosa si potrebbe fare, realisticamente, per dare una risposta concreta ai problemi che ci affliggono. Nessun approccio ideologico, nessuna accusa agli altri, niente retorica, né discorsi altisonanti. Una rigorosa analisi del presente con la speranza di riuscire a imprimere un cambiamento con pazienza ma con la determinazione di chi ha capito i meccanismi dell'economia dei trattati europei, e di come essi ci abbiano portato all'impasse presente.

Tutto il discorso è incentrato su quale debba essere l'interesse nazionale, e come esso debba essere il primo problema su cui concentrarsi, più importante delle differenze fra i vari partiti, fra i vari approcci politico-economici possibili.

La sovranità nazionale (economica e politica) come intesa nella nostra costituzione, sembra essere il tema principale di chi voglia veramente fare qualcosa per la nostra così vessata Italia.

Se non avete ancora capito come possiamo uscire dall'Euro forse questo breve intervento vi potrebbe essere di grande aiuto.

CONTINUA IL GENOCIDIO IN YEMEN A OPERA DEL REGIME SAUDITA

VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!
!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGN
A!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOG
NA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGO
GNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERG
OGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VER
GOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VE
RGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!V
ERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!
VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA
!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGN
A!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOG
NA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!VERGOGNA!...

Da lantidiplomatico.it

Basterebbe questo video per inorridire. Ma nell'occidente della libera informazione l'Arabia Saudita è un alleato prezioso, perché il luogotenente degli Stati Uniti nel Golfo. E quindi queste immagini non le vedrete. Le urla di questi bambini da una scuola dello Yemen non passeranno mai nel mainstream europeo.

Noi ve le mostriamo, sconsigliando la visione ad un pubblico particolarmente sensibile. Nella giornata di sabato il regime saudita ha bombardato un'accademia di polizia a Sana'a vicina a tre scuole. Le scuole erano piene, l'edificio della polizia vuoto.

Quella dell'Arabia Saudita è un vero e proprio genocidio. Per citare solo l'ultimo dei dati: secondo l'UNICEF ci sono circa 400.000 bambini nello Yemen che rischiano di morire per malnutrizione a causa del blocco terrestre, aereo e marittimo imposto dall'Arabia Saudita. Non si può dire ad alta voce per il blocco mediatico imposto. Passate parola voi.

http://www.lantidiplomatico.it/dettnews-immagini_forti_le_urla_dei_bambini_dello_yemen_mentre_il_regime_saudita_bombarda/82_22119/

Notizia del: 12/11/2017

TWITTER HA CENSURATO TRUMP: ADESSO ABBIAMO LE PROVE

Se alcuno aveva ancora qualche dubbio che stiamo vivendo non la realtà, ma la realtà che qualcuno decide che noi viviamo, con questo ottimo articolo di Giampaolo Rossi abbiamo le dimensioni del problema; addirittura si è arrivati a censurare lo stesso presidente Trump, durante la campagna elettorale. Cadono miseramente le ipotesi di ingerenza russa (peraltro mai provate con un minimo di riscontri) e appare la realtà, senza tante storie.

Per favore, ragioniamo; se addirittura una delle persone più potenti del mondo viene censurata senza tanti problemi allora non sarebbe meglio avere un risveglio di senso critico e, come ha detto Alberto Bagnai, moltiplicare per -1 ogni notizia che ci viene propinata semplicemente pensando che la verità, sarà, con molte probabilità, l'esatto contrario di ciò che ci viene detto?

Dunque diffidare di tutte le notizie che non riportano a chiare lettere le date, i nomi, le fonti, ciò che potete vedere qui di seguito, e cominciare a ragionare con la propria testa.

Almeno proviamoci.

5 nov 17

Twitter ha censurato Trump. Ecco le prove



SHADOW BANNING SU TRUMP

All'inizio sembrava essere solo una voce: **Twitter, uno dei più importanti social network del mondo, era entrato a gamba tesa nella campagna elettorale americana** danneggiando volutamente Donald Trump e favorendo la sinistra liberal di

Hillary Clinton.

I primi sospetti sorsero nel Luglio 2016, quando una serie di tweet pubblicati da Trump sul suo profilo, [non erano comparsi sui feed dei follower](#); **come se quei tweet non fossero mai esistiti**. Qualcuno sospettò che Twitter avesse messo in atto un'azione di "shadow banning" tecnicamente un "gettare nell'ombra" alcuni contenuti da lui pubblicati così da non farli vedere sulle bacheche dei suoi supporter.

Qualche mese prima la rivista [BuzzFeed anticipò il progetto](#) di Twitter di introdurre una timeline algoritmica per ordinare i contenuti; cosa che preoccupò molti per il rischio che un filtro definito a monte (e non più il naturale ordine cronologico) avrebbe deciso quali tweet rendere visibili ai follower e quali no.

In altre parole, gli utenti che avrebbero pubblicato i loro

contenuti non avrebbero avuto più la certezza che tutti i loro follower sarebbero stati in grado di leggerli.

[Milo Yiannopoulos](#), eretico pensatore della destra anglo-americana ed esperto dell'universo digital, [svelò come Twitter stesse creando proprio una blacklist di account non graditi a cui l'algoritmo avrebbe oscurato i messaggi impedendone la divulgazione](#); e tra questi, nel settore della politica, gli account conservatori e di destra.

LA CONFESSIONE DI TWITTER

Il sospetto che Twitter abbia manipolato la campagna elettorale Usa, è ora una certezza, per ammissione diretta di Sean Edgett, Consigliere generale della società di San Francisco.

Qualche giorno fa, in [audizione alla Commissione Giustizia del Senato americano, il manager ha ammesso](#) che Twitter ha svolto un'azione di censura su alcuni contenuti vitali nella campagna elettorale, ufficialmente per arginare le azioni di spam.

Dopo aver spiegato che Twitter è impegnato *“a fornire un servizio che favorisce e facilita il dibattito democratico libero e aperto, per promuovere un cambiamento positivo nel mondo”*, ha spiegato che durante la campagna elettorale i tecnici della piattaforma social *“hanno contribuito a mitigare l'impatto dei Tweets automatizzati che pomuovevano l'hashtag #PodestaEmails, nato dalla pubblicazione di migliaia di email da parte di Wikileaks”* relative a John Podesta il potente capo della campagna elettorale della Clinton.

In altre parole Twitter (dietro la scusa degli spam) ha censurato molti tweet di Wikileaks che trattavano lo scandalo di intrighi e illegalità in cui è stata coinvolta Hillary Clinton ed il suo potente collaboratore.

“Dei circa 426.000 tweet pubblicati in due mesi da 57.000 utenti” ha dichiarato Edgett , ***“il 25% di quelli che usavano l'hashtag #PodestaEmails e il 48% di quelli che usavano l'hashtag DNCLeaks”*** sono stati oscurati.

LA BALLA DEI RUSSI

Il manager di Twitter ha rivelato anche che *“meno del 4% dei Tweets contenenti l’hashtag #PodestaEmails è venuto da account con potenziali collegamenti con la Russia”*; e solo il 2% di quelli con #DNCLeaks.

Se si mostrasse il dato degli account italiani o inglesi che hanno utilizzato questi hashtag, probabilmente ci troveremo percentuali più alte; **dimostrazione ennesima che la famosa ingerenza russa nella campagna elettorale di Trump è una balla colossale.**



E LA NEUTRALITÀ?

Questa è la prova che **Twitter spesso non svolge una funzione neutra nel processo di comunicazione globale**; ma entra in campo, si schiera, prende posizioni politiche a favore o contro candidati o battaglie politiche.

D'altro canto Adam Sharp uno dei capi di Twitter e già consulente strategico del Partito Democratico, lo anticipò in un'intervista nel Gennaio 2016; in quell'occasione disse che soldi, endorsement o strutture territoriali *“sono ormai secondarie per fornire un messaggio convincente alla base degli elettori”* e che strumenti come Twitter avrebbero consentito di *“bypassare”* gli strumenti tradizionali delle campagne elettorali.

Trump l'ha capito, per questo è stato il candidato presidenziale che ha meno investito in campagne sul mainstream (pur avendo la maggiore disponibilità economica) e ha più lavorato sui social network. Anche Twitter l'ha capito, per questo ha cercato di boicottarlo.

Fonte:

http://blog.ilgiornale.it/rossi/2017/11/05/twitter-ha-censurato-trump-ecco-le-prove/?mobile_detect=false

Su Twitter: @GiampaoloRossi